



DOCUMENTO PRECONGRESSUALE

52° Congresso nazionale ANPAS
(Roma – 28/30 novembre 2014)

Consiglio nazionale
Firenze, 21 giugno 2014

INDICE:

1. PREMESSA del Presidente nazionale Fabrizio Pregliasco

2. VOCI DELLA PARTECIPAZIONE: una proposta per il confronto pregressuale. Restituzione del lavoro delle squadre dell'Assemblea nazionale pregressuale

3. INDICE DEI TEMI

- 3.1 RIFORMA TERZO SETTORE
- 3.2 POLITICHE SANITARIE
- 3.3 POLITICHE DI WELFARE
- 3.4 PROTEZIONE CIVILE
- 3.5 SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
- 3.6 POLITICHE GIOVANILI
- 3.7 POLITICHE EUROPEE
- 3.8 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1. PREMESSA del Presidente nazionale Fabrizio Pregliasco

L'ANPAS è arrivata ad un momento di verifica: il 52° Congresso Nazionale che si terrà il prossimo Novembre a Roma vedrà il rinnovo delle cariche di rappresentanza nazionale, ma al di là dei nomi di chi vorrà portare questo fardello impegnativo, sarà determinante la definizione delle linee programmatiche per il prossimo quadriennio, che il Consiglio Nazionale dovrà seguire.

Dalla mia esperienza di volontariato nel secondo livello ANPAS (Comitato regionale e ANPAS nazionale) ritengo importante precisare e rendere patrimonio comune alcuni elementi:

ANPAS è una **Associazione di Associazioni di Volontariato** che devono continuare ad avere una propria autonomia. Ruolo del secondo livello ANPAS è quello di sviluppare e favorire il consolidarsi e diffondersi degli ideali comuni e dare servizi alle Associate al fine di agevolarne l'attività.

ANPAS è un **movimento di Volontariato**. Le Associazioni aderenti devono essere luoghi di inclusione sociale e di crescita della cittadinanza attiva, *la casa* di chi interpreta il significato di vivere come capacità di produrre e contribuire al bene comune, per gli altri e per sé.

ANPAS è una **realtà laica e pluralista** e deve svolgere la sua attività all'interno e all'esterno libera da condizionamenti ideologici.

Il Movimento, ad ogni suo livello, deve trovare risposte ad una situazione diffusa che mostra un ripiegamento delle Pubbliche Assistenze che non si occupano più di alcuni tipi di attività, non riuscendo quindi a dare risposte ai crescenti bisogni dei cittadini e lasciando spazio ad altre realtà spesso scorrette. Quelle stesse realtà che continuano a presentare, per ogni affidamento di servizi, ricorsi al TAR ma che non garantiscono una adeguata qualità e condizioni lavorative corrette ai propri collaboratori.

Ritengo che ANPAS nazionale debba sviluppare, in una visione d'insieme, risposte coordinate rispetto a quanto emerge nelle varie Regioni, ognuna con le sue peculiarità. I cambiamenti intervenuti negli ultimi anni hanno reso problematico il rapporto con le Istituzioni che hanno portato talvolta alla sottoscrizione di convenzioni che lasciano sempre meno spazio al Volontariato e richiedono, soprattutto per quanto riguarda l'urgenza-emergenza, una gestione sempre più complessa, di tipo aziendale, con una richiesta pressante di professionalità sempre maggiore. Queste scelte hanno generato una forte conflittualità tra il volontariato organizzato e le Istituzioni, sia con i rappresentanti politici che con le pubbliche amministrazioni. Questo aspetto evidenzia, nei fatti, una riduzione della rilevanza del ruolo del volontariato come partner strategico nell'emergenza/urgenza, contrariamente a quanto previsto dai dettati legislativi.

Nel prossimo mandato dovranno essere precisati correttamente i ruoli dei vari livelli organizzativi di ANPAS riaffermando l'autonomia dei Comitati regionali ed il coordinamento

generale di ANPAS nazionale sulle questioni in cui vi è concorrenza di competenze. Il livello nazionale deve fare da motore e da regia coordinando una "rete" formata dai Comitati Regionali che devono dialogare di più tra loro.

Come previsto dal nostro Statuto nazionale occorre inoltre valorizzare i Comitati provinciali/zonali come luoghi della nostra democrazia nei quali si è davvero vicini alle singole Associazioni di Pubblica Assistenza. Per poter rappresentare un riferimento concreto per i tanti bisogni delle Associate ed un momento di condivisione e promozione dei valori comuni.

Particolare impegno deve essere posto nel seguire nuove modalità organizzative: sia le nascenti imprese sociali, ma anche altre forme da sperimentare. In questo contesto deve essere data la giusta attenzione ai rapporti con le realtà gemmate dalle Associazioni per servizi complementari.

E' necessario vigilare al nostro interno, affinché le Associate svolgano la loro attività nel rispetto delle disposizioni, anche per tutelare il nostro Movimento nazionale. Particolare attenzione deve essere posta al rapporto contrattuale con il personale dipendente ed i collaboratori. ANPAS ha stipulato uno dei contratti di lavoro più attenti alle necessità dei lavoratori. Questo deve essere lo stile che contraddistingue ogni Associata nei confronti di chi, con la propria attività professionale, contribuisce alla crescita delle associazioni e dell'intero Movimento. In questo senso ANPAS deve farsi anche promotrice verso le Istituzioni di proposte per consentire una verifica reale della correttezza della conduzione di tutte le organizzazioni che gravitano nel nostro settore.

La grossa mole di lavoro realizzata in occasione delle recenti manifestazioni - ricordo in primo luogo *Fermi Tutti!* del 3 aprile scorso - va presa quale punto di partenza per una decisa azione anche a sostegno dell'immagine e della visibilità esterna degli ideali di ANPAS e del nostro lavoro sui territori. L'enorme attività di relazione verso le Istituzioni, le Regioni, i Comuni e le Associazioni in difficoltà deve essere resa visibile nel nostro Movimento per fare forza alla nostra azione. Dobbiamo continuare a promuovere il senso di appartenenza ad ANPAS, l'orgoglio per ogni Volontario e per ogni Associazione aderente di far parte della più grande famiglia di Volontariato italiana.

Da qui un ulteriore impulso per l'adeguamento di tutti all'immagine coordinata di ANPAS nelle forme individuate e definite (divisa volontari, livrea mezzi, tessera soci e volontari) per sottolineare la comunanza di intenti e di ideali. Deve essere estesa ed applicata a tutte le componenti del Movimento la mozione approvata dal 48° Congresso nazionale che prescrive livree e divise nazionali che dimostrano, nel rispetto delle singole identità, l'appartenenza ad un Movimento unitario. Questo è un momento propedeutico ad uno sviluppo complessivo dell'immagine del Movimento che è ancora tenue anche tra gli stessi Volontari delle Associazioni aderenti.

Molte Associazioni pensano di poter camminare da sole. In parte, grazie al loro radicamento e ai rapporti che sono riuscite a stabilire sui territori, questo è forse anche vero ma non esclude

la necessità e l'importanza di sviluppare, per i diversi ambiti di impegno e di lavoro delle Pubbliche Assistenze, una serie di connessioni che solo l'appartenenza ad un Movimento nazionale può garantire. Punto di partenza è senz'altro la formazione, intesa sia come formazione tecnica per lo svolgimento delle attività sia formazione gestionale e politica per i Volontari che vogliono contribuire alla rappresentanza, all'organizzazione e allo sviluppo delle nostre associazioni e di tutta l'ANPAS.

Devono quindi essere elaborate nuove proposte di attività che coinvolgano anche i Volontari di più antica militanza, oltre a progetti innovativi per nuovi Volontari in grado di rispondere a nuovi bisogni.

Pur confermando le attività in ambiti tradizionali di impegno come l'emergenza sanitaria, i trasporti sociali e la protezione civile dobbiamo anche valutare e sperimentare iniziative in ambiti nuovi. E' proprio su questo fronte ANPAS nazionale deve riuscire a implementare il suo ruolo, favorendo la comunicazione interna al nostro Movimento e facendosi promotrice delle nuove idee ed istanze verso le Istituzioni.

Questo documento dovrà essere approvato formalmente il 21 giugno dal Consiglio nazionale come uno *step di passaggio* di un percorso che è cominciato il 30 novembre 2013 con il rinnovo della Presidenza e della Direzione nazionale e che ha già avuto molti momenti di discussione a livello regionale e nazionale, tra i quali:

- la Manifestazione nazionale *FERMI TUTTI* a Roma il 3 aprile con la definizione di un documento politico presentato al Governo ed al Parlamento
- la pubblicazione del Bilancio Sociale ANPAS 2013
- l'Assemblea nazionale precongressuale (Pontassieve, 16/18 maggio) durante la quale, attraverso il metodo dell'Open Space Technology, abbiamo avviato una riflessione su temi trasversali sullo sviluppo di ANPAS e delle Pubbliche Assistenze
- La elaborazione del contributo di ANPAS alle Linee Guida emanate dal Governo per la riforma del Terzo Settore
- la preparazione del Seminario su affidamento dei servizi sociosanitari al Volontariato (Firenze, 21 giugno)

Per tutti questi eventi, che hanno coinvolto molti volontari e dirigenti ANPAS, abbiamo curato la relazione ed il confronto con altre realtà che lavorano nel nostro ambito quali la Confederazione delle Misericordie D'Italia e la Croce Rossa Italiana con cui, pur con i distinguo derivanti da radici storiche diverse, è importante confrontarsi per vedere riconosciute le nostre istanze comuni ai vari livelli istituzionali.

Vi invito alla lettura di questo documento precongressuale non come se fosse un testo definitivo nel quale riconoscersi completamente, ma come una sorta di *"bozza martire"* su cui continuare il **percorso di confronto e riflessione** che, nei prossimi mesi, si svilupperà a livello regionale, auspicando il maggior coinvolgimento possibile di tutte le nostre associate.

Le altre tappe di questo percorso saranno:

- le Assemblee regionali precongressuali con la discussione del documento
- la Conferenza dei Presidenti regionali e della Direzione nazionale, prevista per il 13/14 settembre
- la riunione del Consiglio nazionale del 18 ottobre durante la quale raccoglieremo e ci confronteremo sui documenti provenienti da Comitati Regionali e da Commissioni e Gruppi di Lavoro nazionali e definiremo una prima proposta di indice per il documento finale del Congresso nazionale

Abbiamo l'intenzione, attraverso tutti questi passaggi, di raccogliere spunti utili per rendere davvero operativo il nostro 52° Congresso nazionale e per far sì che questo diventi davvero un luogo di confronto, anche acceso, ma che ci aiuti a costruire le basi di un quadriennio che dovrà vederci impegnati al massimo.

Nei paragrafi successivi vengono descritte le risultanze, ad oggi disponibili, su alcuni temi che siamo riusciti a *aggredire e digerire*. Altri temi devono e dovranno essere affrontati attraverso un grande lavoro politico e tecnico con lo stesso grado di approfondimento dei precedenti.

Ci tengo ad enunciare questi nuovi temi ed alcune proposte che dovremmo approfondire, per mettere in evidenza necessità e urgenze che non potranno essere eluse e che dovranno essere affrontate nei successivi lavori:

- Politiche ambientali
- Politiche culturali e di coesione sociale
- Politiche del lavoro
- Promozione di un Centro Studi per ricerca e proposte su politiche nazionali
- Ricerca, validazione e certificazione delle competenze maturate nell'attività di volontariato
- Anpas e nuove tecnologie: ufficio tecnico nazionale; nuovi strumenti di comunicazione a distanza; nuove modalità di organizzazione del lavoro e della partecipazione (alcune già in corso di sperimentazione) per diminuire fortemente gli spostamenti delle persone che rappresentano un'importante voce di Bilancio. Per far questo è necessario dotarsi di attrezzature e mezzi adeguati che prevedono investimenti, oltre che di una adeguata formazione per il loro utilizzo.
- Definizione della Carta dei servizi di ANPAS e linee guida, con finalità deontologiche e di autoregolazione, sull'utilizzo dei Social Network.
- Diversificazione delle fonti di finanziamento del secondo livello (non possiamo rimanere legati solo ai contributi associativi e alla progettazione!)
- Sviluppo del Movimento (compreso la ridefinizione delle aree di sviluppo e una nuova modalità di utilizzo delle risorse art. 25 dello Statuto)
- Riorganizzazione della Segreteria nazionale (compresa la UOR) e conseguente ridefinizione delle attività del personale

Vorrei concludere con alcune delle regole dell'ascolto che ci hanno presentato a Pontassieve i facilitatori durante l'Assemblea precongressuale:

- ✓ *Non avere fretta di arrivare alle conclusioni. Le conclusioni solo la parte più effimera della ricerca*
- ✓ *Quello che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista*
- ✓ *Tendere ad una soluzione creativa dei problemi.*

Credo che siano una buona base per il lavoro che ci aspetta. Mettiamo quindi al centro la necessità di condivisione e di confronto, anche animato, come caratteristiche peculiari e positive del nostro magnifico e variegato Movimento. E' attraverso queste pratiche che riusciamo ad attuare ed a rendere concreti i valori di riferimento di ANPAS: **uguaglianza, fraternità e libertà**. Sono questi tre valori a caratterizzare l'identità di ogni associazione che si riconosce nel nostro Movimento e che, attraverso la partecipazione sociale, riescono a tradursi in un più completo e complesso sistema etico. **Laicità, democrazia, gratuità, universalità, mutualità e volontariato** distinguono l'agire delle associate ad ANPAS e traducono nel quotidiano i suoi valori fondamentali: ognuno di essi preso singolarmente ha un valore etico e morale insostituibile per un'associazione di volontariato, ma solo se interpretato insieme con gli altri dà il senso di cosa è ANPAS. I valori sono trasversali all'intero Movimento e rappresentano il "filo rosso" che unisce e che permette di conoscersi e di riconoscersi.

Dobbiamo ricordare e ricordarci che le Pubbliche Assistenze sono nate in gravi condizioni di bisogni sanitari e sociali, in tempi nei quali il pubblico non svolgeva alcun ruolo in questi ambiti. Le Pubbliche assistenze, quindi, non sono state supplenti dello Stato, ma l'hanno anticipato. Questo è ciò cui oggi siamo ancora chiamati.

Per farlo, abbiamo bisogno di stabilire la prospettiva in cui vogliamo inquadrare il nostro lavoro e il nostro pensiero nei prossimi mesi e anni. Dobbiamo tenere conto della situazione attuale di crisi e delle possibilità che ci pone di fronte e del sistema di regole in cui siamo inseriti e che possiamo – e forse dobbiamo – contribuire a riscrivere, per continuare a perseguire – come facciamo da 110 anni – il benessere generale di tutti i cittadini e le cittadine.

Buon Lavoro a tutti noi!

2. VOCI DELLA PARTECIPAZIONE

Il seguente schema riassume il percorso realizzato durante l'**Assemblea nazionale Precongressuale** (Pontassieve, 16/18 maggio 2014), nella quale – per la prima volta - ANPAS nazionale ha sperimentato la metodologia dell'Open Space Technology. 5 squadre di lavoro, 5 temi trasversali, 21 volontari per l'Assemblea che hanno condotto i gruppi di lavoro, oltre 200 volontari che hanno preso parte al percorso.

CONTESTO				
Pubbliche Assistenze, Pubblica Amministrazione e Terzo Settore	Le Pubbliche Assistenze nello scenario europeo e internazionale	Le Pubbliche Assistenze scuole di democrazia.	Identità e ruolo sociale e solidale delle Pubbliche Assistenze	Le Pubbliche Assistenze e lo sviluppo del movimento
		Partecipazione e accessibilità nei servizi e nella vita della pubbliche assistenze		
Il volontariato ha un ruolo fondamentale nel sistema di welfare e le associazioni dovrebbero svolgere una funzione attiva anche nella progettazione e nella realizzazione del sistema integrato dei servizi territoriali. Le condizioni di oggettiva difficoltà economica ripropone con forza il tema della sussidiarietà e della mutualità come risposta all'impossibilità di garantire i servizi per tutti.	Nel prossimo decennio ci saranno importanti cambiamenti sia all'interno della comunità europea sia nella cooperazione internazionale a livello globale. Diventa strategico in questo contesto trovare delle sinergie tra le attività di solidarietà internazionale delle Pubbliche Assistenze e le attività internazionali di ANPAS nazionale.	La scuola di democrazia di ANPAS è nella scelta, organizzazione e gestione dei servizi, in particolare nel trasporto sanitario e nella protezione civile. Gli organi associativi sono la palestra in cui si esercitano i valori democratici cui le Pubbliche si ispirano. Le comunità territoriali sono i luoghi dove si sperimentano e si vivono i nuovi processi partecipativi e democratici.	ANPAS e le Pubbliche Assistenze svolgono un ruolo fondamentale in fase di emergenza. È importante affiancare a questa attività la capacità di essere incisivi nella prevenzione dei rischi con un modello di sussidiarietà circolare che coinvolga tutti gli attori (amministrazione, volontariato, cittadini) rispondendo anche a bisogni ancora inespressi delle comunità.	Lo sviluppo di un'organizzazione di secondo livello quale è ANPAS non è garantito di per sé ma occorre progettarlo, soprattutto a seguito dei profondi cambiamenti che in questi ultimi anni stanno ridisegnando il tessuto sociale, culturale e psicologico dell'Italia. Lo sviluppo di ANPAS deve poggiarsi sull'identificazione di una visione ampia e profonda, intesa come orizzonte di senso entro cui si possano ricomporre le differenti prospettive presenti nel movimento delle Pubbliche Assistenze e si possano nel contempo "gettare" dei ponti verso il futuro che si desidera.

DOMANDE DI AVVIO AL LAVORO

Pubbliche Assistenze, Pubblica Amministrazione e Terzo Settore	Le Pubbliche Assistenze nello scenario europeo e internazionale	Le Pubbliche Assistenze scuole di democrazia. Partecipazione e accessibilità nei servizi e nella vita della pubbliche assistenze	Identità e ruolo sociale e solidale delle Pubbliche Assistenze	Le Pubbliche Assistenze e lo sviluppo del movimento
<p>Con quali attività concrete le Pubbliche Assistenze e i soggetti del terzo settore (altre associazioni, cooperative) potrebbero rafforzare le tutele di chi è in difficoltà e scongiurare la caduta verso condizioni di vulnerabilità?</p> <p>Come tutelare il sistema pubblico di servizi sociali e orientare il cittadino verso una partecipazione più attiva al sistema di welfare?</p> <p>Le Pubbliche Assistenze vogliono limitarsi ad essere "erogatrici" di servizi o rivendicano un rapporto pienamente sussidiario con la pubblica amministrazione?</p> <p>Quali sono le problematiche legate al tema della sussidiarietà e della progettazione sociale? Qual è la linea di ANPAS su questo tema?</p>	<p>Che ruolo può avere la dimensione europea ed internazionale di ANPAS nel suo sviluppo futuro?</p> <p>Come coinvolgere i diversi livelli (Comitati Regionali e Pubbliche Assistenze in azioni e progetti internazionali)?</p> <p>Quali temi e attività include il ruolo internazionale di ANPAS, a partire dall'esperienze già realizzate nel nostro movimento?</p> <p>Come le singole Pubbliche Assistenze interpretano le attività internazionali e cosa possono concretamente fare sia direttamente che indirettamente?</p> <p>In che modo ANPAS può valorizzare, nella rete nazionale e nelle reti europee di cui è parte, le esperienze di solidarietà internazionale delle singole Pubbliche Assistenze e dei Comitati.</p>	<p>Come è vissuta la democrazia (intesa come Governo del Popolo) nelle Pubbliche Assistenze?</p> <p>Come partecipano le Pubbliche Assistenze ai processi decisionali del territorio?</p> <p>Quali ruoli possono svolgere le Pubbliche Assistenze nell'educazione alla cittadinanza attiva e alla democrazia?</p> <p>In che modo le Pubbliche Assistenze possono intercettare, organizzare e promuovere le nuove energie ed esperienze presenti nelle comunità?</p> <p>Quali sono i vantaggi che deriverebbero da una maggiore attenzione alla partecipazione e alla democrazia in ANPAS a livello centrale e locale?</p> <p>Quali sono i passi da compiere per promuovere partecipazione e democrazia in ANPAS?</p>	<p>Quale politica di ANPAS per affrontare le "altre emergenze"?</p> <p>SOCIALE (povertà; emarginazione; disoccupazione; migrazioni; qualità e vivibilità ambientale; infelicità); GIOVANILE (capacità di riconoscere ciò che sono, fanno, pensano, sognano i giovani); DI GENERE (presenza femminile, violenza, riconoscimento autentico di tutte le possibili diversità) e CULTURALE (informare, comunicare, formare ... pensare).</p> <p>Quale "prevenzione" ANPAS intende esercitare nei prossimi quarant'anni, fino al 150°?</p> <p>Quale modello sussidiario ANPAS intende esercitare e come?</p> <p>Quale identità di ANPAS per il XXI secolo?</p>	<p>Quali sono i punti fermi nello sviluppo di ANPAS dei prossimi anni?</p> <p>Quali sono gli aspetti critici?</p> <p>Si può lavorare e fare sviluppo senza una visione?</p> <p>Che visione proponete per ANPAS?</p>

PROPOSTE (azioni/riflessioni) PER IL CONGRESSO

<p>Pubbliche Assistenze, Pubblica Amministrazione e Terzo Settore</p>	<p>Le Pubbliche Assistenze nello scenario europeo e internazionale</p>	<p>Le Pubbliche Assistenze scuole di democrazia. Partecipazione e accessibilità nei servizi e nella vita delle pubbliche assistenze</p>	<p>Identità e ruolo sociale e solidale delle Pubbliche Assistenze</p>	<p>Le Pubbliche Assistenze e lo sviluppo del movimento</p>
<p>Intervenire nel processo di riforma della legge del Volontariato e del Terzo Settore</p> <p>Maggiore presenza nei tavoli istituzionali.</p> <p>Riconoscere e valorizzare il nome ANPAS. (<i>"Tutti conoscono Croce Rossa ma ANPAS?"</i>)</p> <p>Far decollare la donazione del sangue nelle Pubbliche Assistenze, come occasione – a costo zero – per consolidare il rapporto con la popolazione.</p> <p>ANPAS dovrebbe intraprendere un'azione per far sì che siano riconosciute formalmente dalla Pubblica Amministrazione le competenze che i volontari acquistano attraverso l'attività in associazione.</p> <p>Dar vita ad una campagna</p>	<p>A) Linee guida per le azioni di internazionalizzazione intesa non solo come mobilità, ma come occasione per costruire sensibilità verso le questioni internazionali, che volenti o nolenti, investono anche la nostra dimensione locale.</p> <p>L'internazionalizzazione non va intesa come attività "altra", ma come aspetto che può diventare parte dell'attività corrente (es. inserimento di volontari stranieri nelle nostre Pubbliche Assistenze, valorizzazione dell'esperienza dei volontari che non vogliono o non possono più svolgere di servizi classici delle Pubbliche Assistenze ecc.).</p> <p>B) Migliorare la comunicazione e la condivisione dei progetti</p>	<p>Proseguire la formazione "Essere ANPAS" per promuovere il senso di identità ed appartenenza funzionale alla crescita della democrazia interna ed esterna.</p> <p>Progettare un modulo ANPAS rivolto ai Media con l'obiettivo di modificare le percezioni diffuse sul Movimento e sui temi di cui si occupa.</p> <p>Costruire un laboratorio di partecipazione democratica aperto ai Volontari di Servizio Civile, ai dipendenti e ai cittadini (non Soci e non Volontari), che caratterizzi il modo di essere volontari.</p>	<p>Promuovere la formazione sociale dei volontari, per riscoprire i legami tra le persone, per far vivere relazioni sane e piene, per costruire legami sociali nei territori.</p> <p>Aiutare la costruzione di reti fra tutti i livelli capaci di permeare maggiormente l'agire associativo</p> <p>Incrementare gli incontri con altre realtà del volontariato.</p> <p>Lasciare maggiore spazio ai giovani, promuovere le loro idee, la loro partecipazione, lasciarli sbagliare e disobbedire.</p>	<p>Intensificare la rete tra associazioni perché è da lì che vengono fuori le idee e si favorisce la risoluzione dei problemi.</p> <p>Implementare i gruppi giovani all'interno delle Pubbliche Assistenze e dei Comitati Regionali.</p> <p>Tenere conto delle differenze tra i territori e dei diversi modelli di sviluppo rispetto all'omologazione ad un unico percorso. Esplicitare i valori e consolidare gli spazi di dialogo e confronto tra le Pubbliche Assistenze per rafforzare il Movimento nazionale.</p> <p>Rafforzare i Comitati Regionali in modo da aumentare il loro peso politico verso le Istituzioni locali.</p> <p>Necessità di crescere non solo nella comunicazione esterna ma anche in quella interna al movimento, evitando che le informazioni si perdano nei</p>

<p>nazionale (“BASTA PACCA SULLA SPALLA”) o un percorso di formazione sul rapporto con la pubblica amministrazione, a partire dalle buone esperienze realizzate sui territori</p> <p>Produrre un documentario che racconti l’esperienza del soccorso sanitario dal punto di vista dei cittadini, dei volontari e delle istituzioni da Bolzano a Lampedusa.</p>	<p>Sperimentare strumenti per una “comunicazione partecipata e dal basso” (es. un sito dove le associazioni locali possano caricare i loro progetti in maniera autonoma, e renderli accessibili tramite una mappa georeferenziata,</p> <p>Diversificare modalità e mezzi di comunicazione, es. storytelling delle esperienze europee fatte dai volontari</p> <p>Creazione di un database con tutti i volontari interessati allo sviluppo internazionale di ANPAS.</p> <p>C) Agire sulla formazione</p> <p>Includere la dimensione internazionale nell’attività di formazione di base dei volontari (Essere ANPAS).</p> <p>Progettazione di attività di formazione specifiche (linguistiche, di progettazione, mediazione interculturale, ecc.).</p>	<p>Promuovere processi di inclusione nei confronti dei migranti, dei gruppi informali e dei movimenti presenti sui territori.</p> <p>Progettare ed implementare un modulo formativo ANPAS per la Scuola: educazione alla democrazia e cittadinanza, rivolto a bambini, ragazzi e adolescenti, omogeneo sul territorio nazionale e agito localmente dalle Pubbliche Assistenze.</p>	<p>Prendere esempio dallo spirito del rugby: proporre un progetto sociale che tutte le associazioni possano svolgere nel loro territorio (anche sul modello di Terremoto io non rischio ... che siano rugbysti?).</p> <p>Organizzare meeting tematici che facilitino la partecipazione attiva.</p> <p>Individuare volontari che possano curare i rapporti con le scuole e con le università in modo sistematico e su scala nazionale.</p> <p>Istituire dei laboratori di idee.</p> <p>Lavorare sulle emozioni e sui sentimenti, la spinta motivazionale all’agire volontario</p>	<p>Comitati regionali o nelle segreterie delle Associazioni</p> <p>Promuovere una formazione omogenea sui territori, in particolare sulla motivazione e sulla promozione della cultura del volontariato (soprattutto in ambito scolastico), valutando la possibilità di avere un riconoscimento da parte dello Stato.</p> <p>Differenziare gli ambiti di intervento delle Pubbliche Assistenze sulla base dei bisogni della popolazione (coerentemente con le finalità statutarie)</p> <p>Riscoprire la mutualità, dare servizi agli associati.</p> <p>Incentivare l’inclusione dei migranti - intesa anche come accettazione e condivisione della diversità e della loro cultura – nelle Pubbliche Assistenze.</p>
--	---	--	--	---

3 INDICE DEI TEMI

3.1 RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Da anni ANPAS, nella relazione con il Governo e con il Parlamento ed attraverso gli Organismi di rappresentanza dei quali è parte, ha evidenziato la necessità di una riforma complessiva della legislazione del Terzo Settore. Con la presentazione delle Linee Guida da parte del Governo (13 aprile 2014) e con il lancio di una consultazione nazionale #TERZOSETTORELAVOLTABUONA, ANPAS si è *messa in gioco* con i suoi 110 anni di volontariato organizzato, di democrazia e di costante impegno con le Istituzioni per l'assistenza pubblica.

Se da un lato ha contribuito alla definizione delle proposte della CNESC e del Forum del Terzo Settore, dall'altro ha elaborato un suo documento che ha visto l'adesione della Croce Rossa Italiana. Un'alleanza che – unita ai sempre più stretti rapporti con le Misericordie – si auspica possa dare più forza alle istanze del volontariato organizzato in ambito sociosanitario. ANPAS, Croce Rossa Italiana e Confederazione delle Misericordie d'Italia si sono pubblicamente impegnate a proseguire il confronto nel futuro, al fine di arrivare ad un percorso condiviso per la riforma del Terzo Settore italiano, a partire dalla presentazione da parte del Governo della legge delega il prossimo 27 giugno.

Queste le principali istanze:

- **Riforma del Libro I Titolo II del Codice Civile**, che tenga conto del quadro normativo europeo, armonizzi le legislazioni nazionale e regionale ed identifichi il Terzo Settore a partire dai propri caratteri fondativi e trasversali di solidarietà, gratuità, partecipazione e democrazia dei propri organi sociali.
- **Superamento della divisione fra Volontariato (L. 266/91) e Promozione Sociale (383/2000)**, con il riconoscimento delle reti nazionali di volontariato, la cancellazione del limite di prestare servizi solo ai non soci, il superamento delle limitazioni alle attività commerciali marginali e di autofinanziamento, la ridefinizione del funzionamento e della composizione dell'Osservatorio del volontariato, la riforma dei CSV con previsione di un fondo dedicato a sostegno delle reti nazionali.
- Istituzione di una **authority del terzo settore**
- Valorizzazione del principio di **sussidiarietà verticale e orizzontale** non solo con l'aggiornamento della 328/2001, per consentire in modo concreto alle Associazioni di Volontariato di dare il proprio contributo innovativo, la definizione a livello nazionale dei LIVEAS e dei LEA
- **Stabilizzazione del 5 per mille** e armonizzazione delle diverse forme di fiscalità di vantaggio per gli enti del terzo settore

3.2 POLITICHE SANITARIE

I dati dell'ultimo censimento ANPAS riportano che il 91,36% delle Pubbliche Assistenze sono impegnate nel settore sanitario ed il 90,99 % nella mobilità sul territorio, confermando che la storica attività di trasporto sanitario continua ad essere una delle principali attività istituzionali delle Associazioni. Attualmente le Associate ANPAS garantiscono oltre il 35% del trasporto sanitario (ordinario e di emergenza/urgenza) che è necessario sia definito come servizio sociale di *"interesse generale a carattere non economico"*.

Una recente sentenza del Consiglio di Stato¹ ha evidenziato la centralità dell'intero trasporto sanitario per la tutela della salute dei cittadini, comprendendo quindi anche tutte le diverse attività di mobilità sociale (trasporti dializzati, disabili, anziani): *"la nozione di servizio socio sanitario deve infatti ritenersi comprensiva di qualsiasi attività diretta a promuovere la salute psicofisica e il benessere dei cittadini e quindi anche l'assistenza ed il trasporto degli infermi (...) non si esaurisce quindi nel solo servizio di assistenza medica di emergenza (118), ma comprende nel suo ambito altre attività dirette a garantire in vario modo l'effettività dei principi, di rango costituzionale, solidaristici e di tutela della salute dei cittadini."*.

Affidamento servizi sociosanitari

L'affidamento dei servizi di trasporto sanitario nel nostro Paese presenta una situazione molto differenziata da Regione a Regione, a causa dei tagli alle risorse adottati negli ultimi anni e della difficoltà emersa da parte dei funzionari della Pubblica Amministrazione (Comuni, Aziende Sanitarie) di interpretare la normativa (europea, nazionale, regionale). A rendere ulteriormente complessa la situazione vi sono le numerose e talvolta contraddittorie sentenze emanate sulla materia a vari livelli (TAR, Consiglio di Stato, etc), spesso a seguito di ricorsi presentati da soggetti privati che contestano l'apporto del Volontariato in ambito sociosanitario.

Questo sta portando sempre più le pubbliche amministrazioni a privilegiare l'affidamento dei servizi tramite gara d'appalto, considerata (erroneamente) come garanzia di trasparenza ed economicità. In un ambito come quello dei servizi alla persona, la logica del massimo ribasso, può infatti svilire pesantemente la qualità dei servizi stessi, favorire situazioni di illegalità, mettere in difficoltà le singole Organizzazioni.

ANPAS conferma quindi con forza la priorità della **convenzione** come strumento giuridico di regolazione dei rapporti tra l'ente pubblico ed il volontariato (L. 266/91, legge quadro sul volontariato), **o comunque un sistema di affidamento – anche attraverso selezione** - in grado di valorizzare il ruolo sociale delle Associazioni tradizionalmente impegnate in questo ambito per il loro radicamento al territorio e alle comunità locali, che operano non per lucro ma

¹ Sentenza Consiglio di Stato sezione III, 7/2/2013, n. 2477

per vero interesse al bene comune promuovendo anche sensibilizzazione, prevenzione e promozione della salute dei cittadini. Per la loro capacità di rilevare i bisogni e di individuare soluzioni sostenibili e praticabili, Anpas riafferma il ruolo politico delle Associazioni nella definizione delle politiche e nella progettazione dei servizi, ritenendo che questo sia il solo modo per dare effettiva e concreta attuazione al principio di sussidiarietà, ribadito anche dall'art.118 della Carta costituzionale.

Al fine di salvaguardare l'infiltrazione di soggetti non qualificati (talvolta ai limiti della legalità) in un settore di vitale importanza per i cittadini, ANPAS sostiene l'importanza della massima trasparenza nell'affidamento, nell'erogazione e nella rendicontazione dei servizi sociosanitari, chiedendo al Ministero della Salute e alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome la definizione di criteri chiari ed applicabili sull'intero territorio nazionale.

Inoltre è fondamentale che il Governo italiano - in relazione alla nuova **Direttiva 2014/24/UE** (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 94 del 28 marzo 2014) sugli **appalti pubblici** approvata recentemente dal Parlamento Europeo - difenda la peculiarità del Volontariato italiano garantendo – negli spazi previsti di discrezionalità della Pubblica Amministrazione – la possibilità di proseguire questa più che centenaria esperienza di volontariato e partecipazione in ambito sociosanitario.

La figura del volontario/autista soccorritore

Nelle attività di soccorso sanitario, siano esse di emergenza oppure di semplice assistenza, a bordo della ambulanze opera quasi sempre anche una figura non-sanitaria comunemente definita "soccorritore". Sono generalmente **soccorritori** gli **autisti** delle ambulanze, ma questa figura è presente anche in supporto al personale medico e/o infermieristico di bordo. Spesso, anzi, i modelli operativi 118 prevedono anche l'impiego di ambulanze interamente non-sanitarie con soli soccorritori a bordo.

Nel volontariato tale figura riveste un ruolo fondamentale. ANPAS, come tutte le grandi organizzazioni di volontariato sanitario, si è autonomamente organizzata per assicurare adeguata formazione ai propri volontari sviluppando percorsi formativi interni, ben definiti, strutturati ed organizzati e che hanno favorito anche la diffusione di una cultura di base del soccorso sanitario a tutta la popolazione.

La figura del soccorritore, però, non trova in Italia alcun riferimento consolidato. Anzi, la competenza prevalentemente regionale sulla materia ha portato a situazioni assolutamente diversificate nella penisola, con realtà nelle quali il soccorritore è normato e definito nelle sue competenze e funzioni ed altre in cui tale figura non trova definizione alcuna.

In passato un accordo fra le Regioni ed il Ministero della Salute² ha rappresentato un importante punto fermo definendo i destinatari dei percorsi formativi e che “i programmi di formazione e di aggiornamento e le relative certificazioni sono definiti dalle Regioni e dalle province autonome”. Allo stato attuale non si è però riusciti ancora a definire una linea di indirizzo comune per il riconoscimento e la individuazione dei programmi di formazione ed aggiornamento di tale figura, nonché per la relativa certificazione.

Oggi si sente nuovamente parlare di un riordino della materia, ma le ipotesi circolanti prevedono un numero di ore di formazione così elevato – si parla di un monte ore tra le 600 e le 900 con contenuti didattici che appaiono sproporzionati - che renderebbe tali percorsi insostenibili per il volontariato, escludendolo di fatto dalla possibilità di espletare i servizi che da sempre assicura alle proprie comunità.

ANPAS conferma quindi la richiesta al Governo, ed in particolare al Ministero della Salute, della apertura di un tavolo di confronto - anche con la Conferenza delle Regioni e province autonome - che definisca la figura del volontario soccorritore e detti linee guida uniformi e sostenibili a garanzia di un omogeneo diritto alla salute in tutte le regioni italiane.

3.3 POLITICHE DI WELFARE

La crisi che da oltre cinque anni ha colpito il Paese, ha aggravato ulteriormente le condizioni di disagio delle fasce più deboli delle popolazioni a causa di interventi insufficienti e disorganici da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Regioni, Comuni e Aziende Sanitarie).

In questo contesto le Pubbliche Assistenze, per il loro radicamento nelle comunità, si sono trovate sempre più spesso a fronteggiare situazioni di oggettiva difficoltà: i cittadini si rivolgono alle nostre Associazioni per nuovi servizi e per ricevere quello che l'intervento pubblico non è più in grado di assicurare. Il nostro apporto nell'erogazione dei servizi non può essere l'alibi per una loro esternalizzazione finalizzata alla sola diminuzione dei costi e alla progressiva deresponsabilizzazione dello Stato.

Dopo oltre vent'anni di dibattiti, con la proposta di riforma del Terzo Settore presentata dal Governo Renzi, si prospettano novità importanti nelle politiche di welfare con il riconoscimento al Volontariato ed al Terzo Settore di un ruolo importante nella definizione delle politiche e nella progettazione dei servizi. Nei prossimi mesi dovremo valutare se saremo messi realmente nelle condizioni di agire questo ruolo. Due i fronti nei quali ANPAS dovrà impegnarsi nel futuro: quello esterno di relazione con le Istituzioni e con i cittadini e quello interno di riflessione e rinnovamento delle Pubbliche Assistenze, della loro identità sociale e delle loro forme organizzative.

² Cfr. Accordo 22/05/2003 su “Linee guida su formazione, aggiornamento ed addestramento permanente del personale operante nel sistema di emergenza /urgenza”

Le Pubbliche Assistenze dovranno interrogarsi se possono essere – per i loro 400.000 soci – un attore della mutualità integrativa.

Nell'immaginare l'ANPAS e le Pubbliche Assistenze del XXI secolo dovremo riflettere su come rispondere alle "nuove emergenze" delle comunità locali. L'Assemblea nazionale pregressuale ha già in parte identificato alcuni ambiti: le povertà, l'emarginazione, la disoccupazione, le migrazioni, la qualità e vivibilità ambientale, l'infelicità, la violenza di genere, le diversità, ...

Dovremo insieme:

- valorizzare il patrimonio di conoscenza delle comunità, che acquisiamo ogni giorno grazie ai servizi che svolgiamo per i cittadini;
- rafforzare la nostra rete nazionale, come strumento di condivisione di idee e proposte;
- recuperare lo spirito pionieristico dei primi sodalizi.

E' proprio nei valori della nostra storia che vogliamo affrontare la sfida del presente.

3.4 PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema Nazionale di Protezione Civile sta vivendo un periodo di riorganizzazione e di cambiamenti che ne stanno modificando le modalità e le capacità di partecipazione. La nascita delle colonne mobili nazionali, ma anche iniziative come la campagna di prevenzione *Io Non Rischio* hanno portato le associazioni nazionali di protezione civile ad avere un ruolo propulsivo non solo nei confronti dei territori ma anche dello Stato. Il rapporto fra Associazioni nazionali e Dipartimento di Protezione Civile ha innescato un circolo virtuoso che alimenta a vicenda le capacità di programmazione e di intervento di tutti protagonisti del sistema nazionale.

Questo rapporto costruttivo insieme ad iniziative come gli Stati Generali di Protezione Civile organizzati due anni fa hanno evidenziato sempre più le difficoltà organizzative e di dialogo a livello locale fra enti pubblici e mondo del volontariato. Rapporto troppo spesso concepito ancora come subalterno e con grosse difficoltà di coinvolgimento soprattutto a livello progettuale e di pianificazione delle attività.

ANPAS continua ad impegnarsi perché avvenga il definitivo rinnovo della Consulta Nazionale delle Associazioni di Protezione Civile e che questa nuova organizzazione della Consulta possa ristabilire anche a livello istituzionale quel dialogo fra le diverse dimensioni territoriali su cui, di fatto, si basa l'organizzazione stessa di ANPAS: Pubblica Assistenza, eventuale Coordinamento provinciale, Comitato regionale, ANPAS nazionale.

Questo sistema fuori dal mondo ANPAS e di qualche altra organizzazione nazionale non funziona, non riuscendo a valorizzare le capacità e le abilità che si trovano nei singoli territori. Vediamo la riorganizzazione della Consulta Nazionale come un primo passo per ridare la giusta

visibilità ai territori e soprattutto per far dialogare anche in sede istituzionale quelle diverse realtà così come quotidianamente fanno nella normale attività di protezione civile.

Abbinato a questo aspetto c'è l'annunciata riforma del Titolo V della Costituzione nella quale la protezione civile non dovrebbe essere più fra le materie concorrenti e questo potrebbe aiutare il processo per rendere più omogenee leggi, regolamenti e soprattutto la partecipazione del volontariato al sistema di protezione civile.

Oltre a questo impegno di ANPAS (nazionale e regionale) rivolto molto all'esterno (rapporti con il Governo, il Dipartimento ma anche le Regioni), per non interrompere il processo di crescita del nostro Movimento iniziato ormai da tempo, dovrà trovare spazio la discussione su come deve essere ANPAS Protezione Civile nel futuro, sia da un punto di vista organizzativo sia per gli obiettivi che dovrà porre alle proprie attività (intervento, prevenzione, sensibilizzazione). Questo inevitabilmente passerà da un aggiornamento del regolamento ANPAS Protezione Civile.

3.5 SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Per ventiquattro anni con l'Obiezione di Coscienza e da oltre dodici anni con il Servizio Civile Nazionale ANPAS realizza i principi costituzionali di solidarietà e di difesa della patria e contribuisce alla formazione civica e culturale dei giovani, oltre 20.000 obiettori prima e circa 13.000 ragazzi e ragazze in servizio civile.

I cittadini residenti nel nostro Paese, soprattutto i più deboli, il patrimonio culturale e artistico, il protagonismo dei giovani ne hanno tratto giovamento, dal momento che i volontari a fianco dei giovani in Servizio Civile Nazionale svolgono un servizio di assistenza all'altro, senza distinzione tra persone, ambiente, cose o culture.

Per far sì che il servizio civile continui ad essere vissuto da ANPAS e da tutta la società come un fattore trainante della promozione della pace in modo non armato e nonviolento, della cittadinanza attiva, della crescita del capitale sociale e umano della popolazione, a cominciare dai giovani, sono fondamentali alcune scelte che possano dare certezza all'istituto ma anche riconoscerlo nel suo ruolo fondamentale.

Oggi più che mai servono interventi chiari che mirino a rinforzare il Servizio civile come istituzione della nostra Repubblica deputata alla difesa civile della Patria, all'educazione alla pace ed all'impegno civico dei giovani nel servizio alla comunità e di primo approccio professionale. ANPAS da sempre si batte per dare stabilità e futuro a questa preziosa esperienza; con gli altri enti della CNESC (Conferenza Nazionale per il Servizio Civile) di cui fa parte ha più volte chiesto alle istituzioni scelte di tutela e sviluppo del Servizio Civile, richieste

ribadite anche nel documento inviato al Governo a commento delle linee guida per la riforma del Terzo Settore.

Per mantenere il servizio civile volontario come un diritto accessibile a tutti coloro che chiedono di svolgerlo, servono investimenti certi al Fondo Nazionale che permettano di consolidare e poi incrementare il numero di partenze di giovani in servizio civile per raggiungere l'auspicato ed annunciato numero di 100.000 giovani annui. Fondamentale a tale proposito la conferma di un riconoscimento economico che permetta a tutti i giovani di poter scegliere in modo sostenibile questa esperienza. A tale riguardo diventa molto importante definire un *investimento* quello sul Servizio Civile e non come un semplice costo; un investimento che abbraccia i risparmi di impiego di risorse pubbliche (azioni di prevenzione), la valorizzazione di risorse pubbliche e private, la formazione di capitale umano e sociale a livello di comunità. A questo investimento pubblico si somma l'investimento che ogni singolo ente compie in termini di progettazione, promozione, selezione, formazione, organizzazione e monitoraggio, ed a cui quindi non si può chiedere anche una richiesta di cofinanziamento per la diaria, cosa che privatizzerebbe la difesa della Patria e snaturerebbe il rapporto tra giovani ed enti visto che sarebbe retribuito dall'organizzazione stessa. ANPAS ha investito negli anni risorse economiche ed umane per garantire un alto livello di qualità di ogni suo progetto e della consapevolezza di ogni associazione di quello che è il servizio civile.

Altrettanto fondamentale è la definizione certa dello status dei giovani in servizio civile, superando le confusioni con i contratti precari ed i volontari. L'indicazione più coerente è da ricercare in quella che individua il riferimento nei volontari a ferma annuale nelle Forze Armate.

E' da confermare e da perseguire con una definizione di legge chiara l'apertura del servizio civile ai cittadini stranieri del nostro Paese, così come da confermare è la durata dell'impegno dei giovani che non può discostarsi troppo dall'attuale tempo di servizio di un anno, senza correre il rischio che l'esperienza diventi uno spot breve ed isolato nella vita dei giovani, conservando quindi il loro ruolo da protagonisti e consentendo il loro pieno e partecipativo inserimento negli enti.

3.6 POLITICHE GIOVANILI

Il triennio 2011-2014 ha visto il rilancio del lavoro di ANPAS nazionale delle Politiche Giovanili con l'obiettivo di:

- Promuovere la rappresentanza del mondo giovanile nel Movimento delle Pubbliche Assistenze, tutelando i suoi diritti e diffondendo le sue istanze.
- Favorire la partecipazione e l'integrazione delle giovani generazioni attraverso la libera circolazione delle idee e delle opinioni, l'elaborazione collettiva degli indirizzi programmatici di ANPAS, la crescita di competenze personali e lo sviluppo di capacità progettuali attraverso

momenti di studio e di formazione.

Nel corso dell'incontro dei gruppi giovanili regionali svoltosi a Pergusa (EN) il 31 maggio 2014, in occasione di *Isole d'ANPAS*, sono state individuate alcune aree di azione che dovranno orientare il lavoro dei prossimi anni:

- ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E AUTODETERMINAZIONE per favorire la partecipazione ed il protagonismo dei ragazzi e dei giovani alla vita istituzionale del Movimento, attraverso incontri periodici;
- FORMAZIONE per il miglioramento dell'interazione tra pari, il peer support e per facilitare la condivisione di saperi
- PROGETTUALITÀ (azione di medio-lungo periodo) per definire una road map delle politiche giovanili ed individuare fonti di sostentamento delle attività stesse.
- COMUNICAZIONE come strumento per l'interazione tra i diversi gruppi di giovani per il tramite di diversi mezzi, veicolo di idee e contaminazione.
- INTERAZIONE TRA SETTORI per avvicinare i ragazzi a tutte le attività del Movimento e strumento per potenziare nuovi settori, come Ambiente o Beni Comuni, che riscuotono grande interesse per le giovani generazioni.

Il Congresso nazionale dovrà esaminare il programma del settore delle politiche giovanili per i prossimi quattro anni, condividendo le azioni prioritarie e le modalità del loro svolgimento, tenendo conto della situazione dei gruppi regionali e dell'auspicabile integrazione tra i servizi che questi possono svolgere e le normali attività delle loro associazioni. Il Congresso sarà inoltre chiamato a discutere le proposte, le azioni e le metodologie da mettere in campo per la promozione delle politiche giovanili nei territori ove queste non sono ancora adeguatamente organizzate e strutturate, permettendo così uno sviluppo maggiore delle potenzialità che i giovani possono esprimere all'interno del Movimento, aiutandolo in maniera sostanziale a realizzare un futuro adeguato ai cambiamenti con i quali tutti dovremo confrontarci.

3.7 POLITICHE EUROPEE

Le politiche europee sono un settore relativamente giovane di ANPAS che ha visto in questi anni una crescita importante delle relazioni sviluppate in Europa, con le reti di cui ANPAS è parte e in particolare con Samaritan International (SAMI).

E' proprio in collaborazione con le organizzazioni samaritane, ANPAS ha contribuito alla **preparazione e realizzazione di vari progetti** indirizzati ai programmi di finanziamento europei, in particolare di protezione civile, che stanno offrendo occasioni di confronto con altre realtà.

ANPAS ha continuato a **raccontare in Europa** le proprie attività, attraverso l'informazione e la partecipazione ad importanti eventi internazionali. E' stato inoltre intensificato l'impegno nel comunicare le tematiche europee all'interno del Movimento e nel supportare i Comitati regionali nelle loro attività in Europa. Le questioni che riguardano il volontariato in Europa - opportunità di formazione e di scambio, come ad esempio il Contest di SAMI, possibilità di finanziamento e di partecipazione ad eventi internazionali – sono state monitorate e condivise con le associazioni e i volontari.

La **sfida nei prossimi anni** è quella di coinvolgere i territori in maniera più diffusa, riuscire a far arrivare le opportunità, che esistono ma spesso non vengono colte, ai volontari e in particolare ai più giovani. Non con un processo dall'alto al basso, ma includendo la dimensione europea proprio nell'essere ANPAS, affinché quest'attività venga vissuta come un arricchimento e non una difficoltà: valorizzando ad esempio le competenze di volontari interessati all'internazionale, offrendo loro un'attività alternativa ai servizi classici, e agendo anche sulla formazione al livello delle associazioni e dei volontari.

3.8 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Da più di vent'anni ormai l'ANPAS è presente a livello internazionale con progetti di cooperazione, realizzando iniziative di varia entità: dai micro-progetti a livello di villaggio agli interventi integrati che prevedono azioni diverse con finanziamenti talvolta corposi, dal sostegno a distanza di bambini a rischio, all'invio di ambulanze dismesse fino alla realizzazione di corsi di formazione al primo soccorso nei paesi in via di sviluppo. A partire dal 2000, anno in cui l'ANPAS ha ricevuto l'autorizzazione come Ente per le adozioni internazionali, le attività di cooperazione sono collegate alle adozioni, come previsto dalla legge 476/98. Le due attività negli anni si sono svolte in parallelo.

Si è trattato di un'esperienza in grado di *fare da fucina* all'ulteriore sviluppo di un'attività di solidarietà internazionale che da sempre è nelle "corde" del movimento, ma che necessita di contributi innovativi e di aprirsi maggiormente all'apporto diretto delle associazioni e dei volontari ANPAS. L'Assemblea nazionale pregressuale ha evidenziato alcune prospettive di lavoro per la cooperazione internazionale di ANPAS.

Strumento fondamentale per riuscire a far emergere la grande potenzialità di espressione della solidarietà internazionale del Movimento è la comunicazione delle attività internazionali che dovrà essere rafforzata. Da tutti i livelli del Movimento infatti il principale ritorno è riassumibile in una frase ricorrente: *"Non avevamo neppure idea che l'ANPAS facesse questo"*. E' il momento di capire se vogliamo davvero dare le ali alla voglia, soprattutto dei giovani volontari, di fare la differenza come cittadini del mondo e, nel contempo, dare autentica realizzazione a quella solidarietà, uno dei valori fondanti del Movimento, nella sua dimensione internazionale.